

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,
considerato che:

il Presidente degli Stati Uniti d'America, con il documento *The National Security Strategy* del 17 settembre 2002, ha reso nota alla comunità internazionale la cosiddetta « dottrina della guerra preventiva »;

tale dottrina prevede, tra l'altro:

a) la difesa degli interessi degli Stati Uniti all'interno e all'esterno dei confini del Paese, distruggendo il terrorismo prima che esso sia in grado di attaccare gli USA;

b) l'esercizio del « diritto all'auto-difesa » agendo anche preventivamente e unilateralmente contro il terrorismo;

c) la non distinzione tra le organizzazioni del terrorismo internazionale e tutti coloro che direttamente o indirettamente le supportano, ivi compresi taluni Stati, i quali acquisirebbero armi di distruzione di massa e/o le tecnologie atte a costruirle, mostrerebbero nessun riguardo per le leggi internazionali, violerebbero i trattati, avrebbero in odio gli USA e ciò che essi rappresentano;

nel suddetto documento si afferma, tra l'altro, che la « migliore difesa » per gli Stati Uniti è una « buona offesa » e che gli USA non possono permettersi di aspettare il « primo colpo » da parte dei loro nemici, individuati nel terrorismo internazionale e nei suoi alleati;

la cosiddetta « dottrina della guerra preventiva », come esposta nel documento dell'Amministrazione Bush, legittima qualsiasi azione militare contro Stati ritenuti dalla stessa fiancheggiatori del terrorismo, senza alcun tentativo di ricomposizione preventiva delle controversie in sede bilaterale o multilaterale, senza alcuna con-

certazione con gli altri Stati membri della NATO né con le Nazioni Unite, configurando così un ruolo solitario degli Stati Uniti quali « gendarmi del mondo » e minando alla base la pacifica convivenza tra le Nazioni e il ruolo degli organismi internazionali, primo tra tutti l'ONU, sorti dopo la seconda guerra mondiale proprio allo scopo di prevenire i conflitti tra gli Stati e ricondurli alla soluzione diplomatica e pacifica;

il primo degli obiettivi della « guerra al terrorismo » dichiarati dal Presidente Bush è l'Irak, ritenuto fiancheggiatore del terrorismo internazionale;

gli Stati Uniti si sono fatti promotori di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per costringere l'Irak a permettere le ispezioni delle Nazioni Unite volte all'accertamento del possesso o meno da parte del Governo di Baghdad di armi di distruzione di massa, e per autorizzare un attacco militare contro l'Irak nel caso quest'ultimo non avesse adempiuto totalmente alle disposizioni dell'ONU, senza ulteriori autorizzazioni da parte del Consiglio di Sicurezza;

il Consiglio di Sicurezza ha approvato una risoluzione, la 1441, la quale non prevede un esplicito mandato ad intervenire contro l'Irak in caso di violazioni della risoluzione stessa, lasciando così allo stesso Consiglio di Sicurezza la facoltà di autorizzare o meno un intervento armato in base a una successiva valutazione degli eventi;

tale risultato è dovuto in primo luogo al rifiuto, da parte di diversi governi, anche di Stati membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, tra cui Francia e Russia, della cosiddetta « dottrina della guerra preventiva »;

l'Irak ha accettato suddetta risoluzione e le ispezioni dell'ONU hanno avuto effettivo inizio lo scorso 25 novembre e richiederanno diversi mesi di lavoro da parte degli incaricati;

nonostante ciò il Governo degli Stati Uniti continuerebbe nei preparativi

della guerra contro l'Irak e ha recentemente inviato una lettera a 50 paesi chiedendo quale supporto questi possano assicurare in caso di guerra all'Irak;

l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica recita che « l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali »;

impegna il Governo:

a respingere in ogni sede internazionale, e in raccordo con gli altri Stati membri dell'Unione europea, la cosiddetta « dottrina della guerra preventiva »;

a richiamare l'attenzione dell'amministrazione americana e di tutta la comunità internazionale sulle conseguenze che l'affermarsi di tale dottrina potrebbe avere sulla pacifica convivenza tra i popoli del pianeta;

a sostenere in ogni sede il ruolo e le prerogative delle istituzioni internazionali, a cominciare dall'ONU, le quali non possono essere in alcun modo scavalcate dai singoli Stati, né dalle alleanze regionali, né ancora da coalizioni temporanee tra Stati, nei compiti che sono loro propri.

(7-00185) « Folena, Loiero, Fumagalli, Melandri, Crucianelli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'agenzia *Il Velino* ha riportato la notizia secondo la quale il nome dell'Ambasciatore a Bruxelles Gaetano Cortese « è inserito negli elenchi del noto dossier Mitrokhin »;

detto nome sarebbe l'unico, tra i diplomatici, ad essere stato stralciato dall'elenco —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali siano state le ragioni che hanno indotto a stralciare il nome dell'Ambasciatore a Bruxelles Gaetano Cortese, dagli elenchi del dossier Mitrokhin;

quali iniziative o provvedimenti consequenziali si intendano adottare, attesa la estrema gravità dei fatti esposti. (3-01729)

Interrogazione a risposta scritta:

VIOLANTE, CASTAGNETTI, BOATO, RIZZO, INTINI, PECORARO SCANIO e PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, ha dichiarato che la risoluzione Garagnani e altri, approvata dalla Commissione Cultura, il giorno 11 dicembre 2002, avente ad oggetto una forma di controllo governativo sui libri di testo, è irricevibile per il Governo;

lo stesso presentatore della risoluzione ha successivamente dichiarato che il Ministro per i rapporti con il Parlamento non rappresentava la posizione del Governo —:

quale sia la posizione del Governo in merito. (4-04871)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI e OTTONE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di più di 57 anni dalla fine della 2^a guerra mondiale i deportati in